

La frode, l'inchiesta

Truffa dei fondi agricoli sequestro milionario indagate 41 persone

►Coinvolti anche funzionari regionali e un appartenente alle forze dell'ordine ►Gli imprenditori compiacenti sono quattro, tutti dell'area del Cilento

I carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno seguito il flusso dei finanziamenti erogati dall'Unione europea partendo proprio dagli uffici della Regione Campania. Poi, nel corso delle indagini si sono ritrovati nel Salernitano, nella zona del Cilento dove sarebbero stati individuati gli imprenditori disonesti. Nel corso della propria attività si sono ritrovati davanti anche un esponente delle forze dell'ordine, un finanziere G.I., che avrebbe cercato di sviare le indagini: il suo guadagno era del 10% dell'importo finanziato. Questo ha fatto supporre che potesse esserci una organizzazione ben delineata per ottenere finanziamenti sulla base di elementi non veritieri ma costruiti ad hoc. Di qui il provvedimento, richiesto dall'Ufficio dei Procuratori Europei Delegati di Napoli ed emesso dal gip di Salerno di sequestro preventivo per beni del valore complessivo pari a circa 1.137.000 euro.

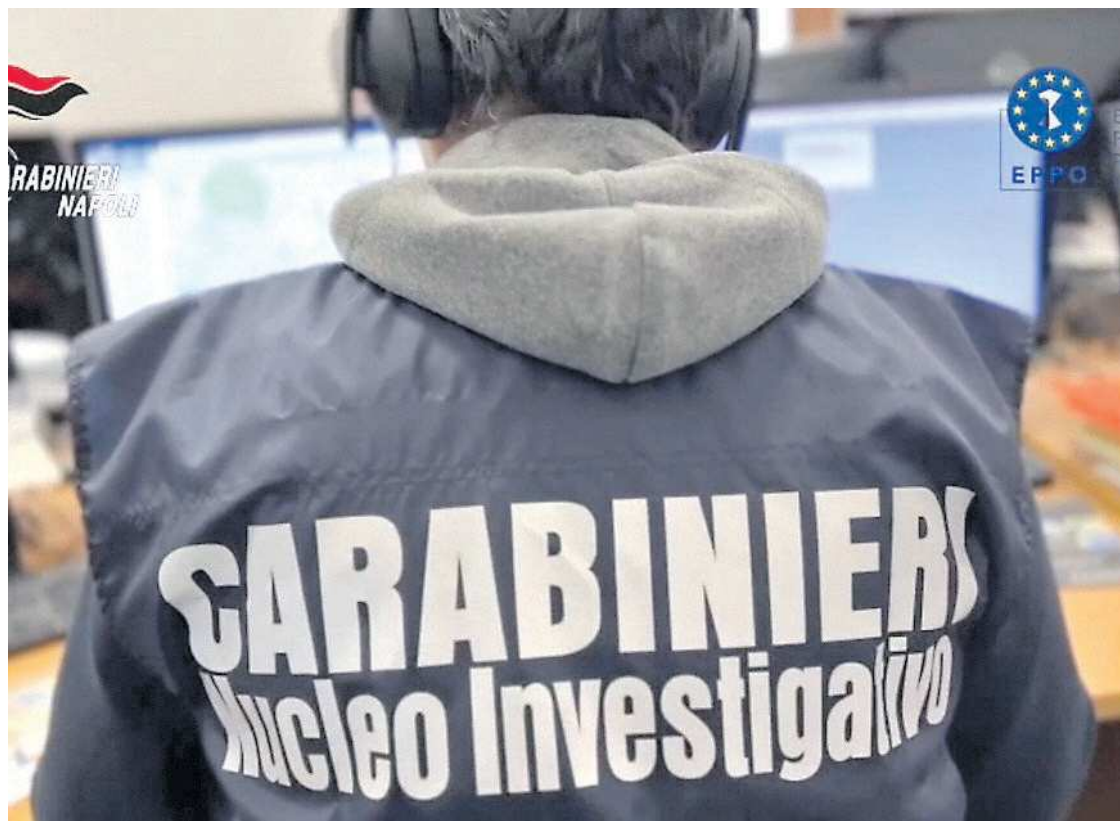
Il provvedimento cautelare reale è stato emesso nei confronti di 14 persone (su un totale di 41 soggetti indagati), gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe aggravate ai danni dell'Unione Europea, delitti contro la pubblica amministrazione (in particolare corruzione) e falso.

L'ATTIVITÀ

La complessa attività d'indagine, svolta tra il 2022 e il 2024, avrebbe dunque portato alla luce una stabile struttura organizzativa che avrebbe operato grazie alla colla-

CONTESTATA ANCHE LA CORRUZIONE: CHI COLLABORAVA CON IL GRUPPO OTTENEVA PERCENTUALI COME RICOMPENSA

borazione di pubblici ufficiali in servizio presso la Regione Campania, tra questi anche un funzionario, i quali avrebbero utilizzato il proprio ruolo per soddisfare gli interessi di un gruppo criminale, dedito proprio alla frode fiscale, nonché di liberi professionisti. A.D.M. gestiva direttamente le richieste di fondi prive dei requisiti inoltrando ad un commercialista E.E. che le truccava. E questo sarebbe avvenuto per 28 aziende per finanziamenti per un massimo di 200mila euro. A realizzare le relazioni e correggerle, un agrotecnico M.M.N.. Un altro funzionario regionale ora in pensione, di Salerno, E.D.A., si occupava degli accertamenti sullo stato di avanzamento dei lavori redigendo atti falsi. Alcuni di quelli che avrebbero indebitamente ottenuto i fondi per lo sviluppo agricolo, sono di Torchiaro, Capaccio, Agropoli e Laureana Cilento. Gli investigatori sono così riusciti a delineare anche condotte di corruzione perché gli imprenditori compiacenti accettavano una promessa di percentuali sui



contributi ottenuti o richiesti. Il ruolo dell'appartenente alle forze dell'ordine, ora in pensione ma all'epoca operativo, era proprio quello di riferire di eventuali indagini svolte in merito alle truffe ai danni dell'Unione Europea, di depistare le indagini in corso effettuando atti ideologicamente falsi e di fornire "consulenze" ai richiedenti i fondi. Le attività d'indagine sono state eseguite dalla Sezione "EPPO" (European Public Prosecutor Office) del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Napoli, appositamente costituita nel 2021 (insieme a quelle di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Roma e Palermo) per occuparsi del contrasto dei cosiddetti reati PIF ("Protezione degli Interessi Finanziari"), ovvero quei reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea, di precisa competenza della Procura Europea, istituzione indipendente dell'UE, operativa dal 1° giugno 2021, con sede in Lussemburgo.

IL PRECEDENTE

Ad inizio mese i finanziari della compagnia di Mondragone del comando provinciale di Caserta hanno invece eseguito dodici arresti domiciliari (otto del salernitano, due del casertano ed altri due originari del napoletano) per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed associazione a delinquere. Dopo gli interrogatori davanti al gip Albarano del Tribunale di Salerno, gli indagati finiti agli arresti sono stati rimessi in libertà. Complessivamente, nell'inchiesta condotta sempre dalla Eppo di Napoli, sono 67 egli indagati e 27 le società coinvolte, tutte operanti nel settore agricolo e in particolare nella Piana del Sele tra Eboli e Battipaglia, ma qualcuna anche in provincia di Caserta e Napoli. Nel corso del blitz furono anche sequestrati denaro e beni nella disponibilità degli indagati e delle società finite sotto inchiesta per un totale di 9,6 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La criminalità assedia la Piana la Dia: la camorra c'è ma è silente

IL RAPPORTO

Petronilla Carillo

Se si considera che sette degli otto detenuti al 41 bis sono della Piana del Sele si ha chiaro quello che è il quadro della criminalità nella provincia di Salerno. È tutto scritto nero su bianco all'interno del rapporto semestrale della Direzione investigativa Antimafia, la cui sezione di Salerno è diretta dal colonnello Fabio Gargiulo. La camorra c'è nel Salernitano ma è silente, perché i vecchi gruppi criminali (alcuni dei quali hanno trovato nuovi capi eredi) pensano a gestire i propri affari illeciti spartendosi le competenze anche sulla base di vecchi accordi di pax mafiosa molti dei quali raggiunti all'inizio del nuovo millennio. E se l'effervescente Agro nocerino continua a far parlare di sé, specialmente nel contrasto tra gruppi a Nocera Inferiore, quello che sembra essere il vero motore economico della camorra salernitana è, dunque, proprio la Piana del Sele. Sarebbe sparito il clan Marrandino, il cui unico erede - e qui parlano le sentenze passate in giudicato, quella del 2014 esattamente - è Roberto Squecco balzato agli onori della cronaca per la vicenda del sindaco Franco Alfieri e del sostegno dato alla sua vittoria amministrativa. Resta però da capire quelli che sono i rapporti tra i gruppi stanziali e la nuova criminalità nordafricana che gestisce gli affari illeciti lun-

go la fascia costiera. Anche qui, nella Piana, è lo spaccio di stupefacenti a farla da padrona ma, carte alla mano, c'è una intensa attività imprenditoriale che interessa diversi settori (come quello agricolo) e si «inventa» meccanismi di frode, dal click day ai fondi comunitari. Lo specifico comparto agricolo e zootecnico, inoltre, risulterebbe particolarmente esposto al fenomeno dello sfruttamento del lavoro nero mediante l'impiego di manodopera clandestina. C'è poi l'estorsione, che serve spesso anche a finanziare le piazze di spaccio. A caratterizzare il 2024, secondo il report della Dia, sarebbe - nel capoluogo Salerno - la ripresa di atti intimidatori: ben cinque da febbraio a giugno dello scorso anno. Anche qui, comunque, è lo spaccio a farla da padrone. A preoccupare gli inquirenti sarebbe anche l'attività commerciale del porto. Un punto sul quale battono ripetutamente il procuratore Giuseppe Borrelli e il prefetto Francesco Esposito. Anche l'arrivo di nuovi mezzi elettronici non avrebbe al momento interamente soddisfatto le esigenze di sicurezza. Due gli atti intimidatori

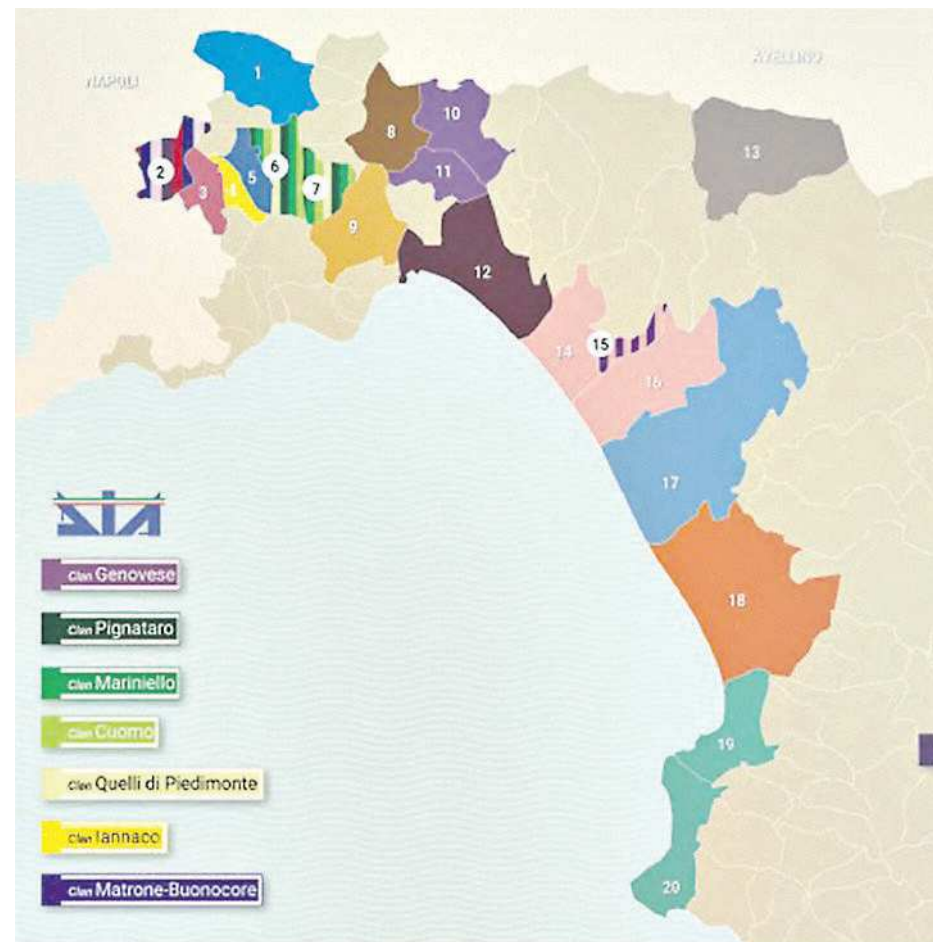
SETTE DEGLI OTTO DETENUTI AL 41 BIS SONO DELLA ZONA L'OMBRA DEGLI ACCORDI CON I GRUPPI AFRICANI LUNGO LA LITORANEA

Il flash mob

Reati spia e riforma l'iniziativa di Libera

Nel 2024 sono ben 27.110 reati spia in Campania, prima regione in Sud Italia. 4563 a Salerno, i dati sono dell'associazione Libera e riguardano estorsioni, usura, impiego di denaro, truffe e frodi informatiche, delitti informatici. Dopo il flash mob nella Galleria Umberto a Napoli, gli attivisti di Libera hanno organizzato un'altra manifestazione per domani a Salerno. Obiettivo: combattere i tentativi di smantellare le leggi che consentono di individuare i reati spia della presenza mafiosa, combattere la corruzione e adottare criteri migliori nell'assegnazione dei beni confiscati alla camorra. E così in un ipotetico pranzo ad un'osteria con menu dalle portate difficili, Libera lancia la sua iniziativa "Fame di verità e giustizia". A Salerno, l'appuntamento è alle 16.30 in Piazza Dalmazia e alle 17 con un'assemblea pubblica nell'Aula Magna della Corte di Appello insieme al Distretto ANM di Salerno e con la presenza di Paolo Sordi (Presidente Corte di Appello), Rosa Volpe (Procuratore generale presso la Corte di Appello), Francesco Rotondo (Procuratore di Vallo della Lucania), Antonio Centore (Procuratore di Nocera Inferiore), Giuseppe Borrelli (Procuratore di Salerno).

LA MAPPA
Dall'Agro alla Piana del Sele al litorale costiero: le zone di influenza dei gruppi criminali in provincia di Salerno secondo il dossier 2024 redatto dalla Direzione investigativa antimafia



avvenuti a Cava de' Tirreni nel 2024. Anche qui la situazione, secondo la Dia, sarebbe cambiata: evidenze investigative degli ultimi anni avrebbero documentato l'operatività dei clan Zullo e Apicella (i cravunari) che sarebbero definitivamente subentrati nel controllo delle attività illecite locali allo storico clan Bisogno. Il ritorno nel territorio, per la scarcerazione avvenuta nel 2022, di un esponente di spicco di questo sodalizio, potrebbe ingenerare nuove dinamiche criminali anche in ragione degli storici rapporti con il clan Apicella, che costituiva una sua articolazione. In merito al clan Zullo, assume ri-

lievo la sentenza pronunciata dalla Corte di Appello di Salerno nel 2021 che, in riforma della sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Nocera Inferiore nel 2020, ha riqualificato l'organizzazione criminale da associazione per delinquere ad associazione di tipo mafioso, evidenziandone la spiccata capacità di condizionare l'amministrazione comunale locale di cui un funzionario coinvolto è stato condannato per scambio elettorale politico mafioso. Undici gli atti intimidatori nell'Agro nocerino sarnese nel 2024: attentati incendiari, esplosione di colpi d'arma da fuoco, sarebbero indice della si-

gnificativa diffusione del fenomeno estorsivo in danno delle attività economiche locali. Mancano, però, i riscontri nelle denunce delle vittime. Avrebbe infine segnato un punto di svolta nel quadro criminale, la morte del boss Pignataro negli equilibri nocerini. A Nocera Inferiore è giudiziariamente accertata anche l'operatività del gruppo camorristico Cuomo, di diretta derivazione proprio del clan Pignataro e dedito prevalentemente al traffico e spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e al reinvestimento di capitali illeciti in attività commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA